

Economia&Regione



6 I MESI DI VALIDITÀ DELLA MISURA

Il termine era stato fissato a fine marzo ma dal 6 aprile si ripartirà fino al 30 giugno. Sindacati ancora divisi nei loro giudizi

CESENA. INIZIATA A GENNAIO, ALTRI TRE MESI

Technogym, cassa integrazione prorogata per 292 dipendenti

Nella quasi totalità sono impiegati: fino al 30 giugno
La Uilm: «Inaccettabile», Fiom e Fim più dialoganti

CESENA
GIANPAOLO CASTAGNOLI

Cassa integrazione a rotazione per quasi 300 dipendenti di Technogym per almeno altri tre mesi. L'ammortizzatore sociale legato alla crisi Covid, a cui il colosso cesenate del wellness aveva fatto ricorso fin dall'inizio di quest'anno, senza che fosse trapelato, sarà utilizzato fino al prossimo 30 giugno. Il termine fissato inizialmente era a fine marzo, ma due giorni fa i rappresentanti dei sindacati di categoria hanno ricevuto da Confindustria la comunicazione che dal 6 aprile scatterà un nuovo periodo di riduzione delle giornate di lavoro, seppure non a zero ore, e conseguentemente del salario. Contestualmente, le rsu sono state convocate dai dirigenti aziendali per essere informate della necessità di «procedere con carattere d'urgenza» a questa «contrazione dell'attività produttiva delle maestranze, a causa delle conseguenze legate all'emergenza Covid». Viene dunque prolungata la cassa integrazione in essere dallo scorso 1° gennaio, che andrà così ad abbracciare l'intero primo semestre 2021, fatta eccezione per l'attuale piccolo intervallo di 5 giorni di lavoro pieno. Sono 292 i lavoratori coinvolti: 273 impiegati, 16 operai e 3 addetti equiparati a loro.

Durata la reazione della Uilm-Uil, che sostiene che l'allungamento del periodo di cig è inaccettabile

alla luce di un fatto nuovo: la presentazione, pochi giorni fa, del bilancio 2020 di Technogym. «Hanno parlato di 510 milioni di ricavi, gli utili sono calati rispetto al 2019 ma ammontano comunque a 36 milioni e, mentre si taglia l'orario di lavoro, la società staccherà in maggio le cedole per distribuire ai suoi azionisti 0,22 euro di dividendi per ciascuna azione posseduta (l'anno scorso quelle relative al 2019 non erano state prudenzialmente distribuite, ndr) - fa notare il segretario del sindacato dei metalmeccanici della Uilm, Fabrizio Ronconi - E allora quale sarebbe la crisi che giustifica un nuovo ricorso alla cassa integrazione?».

Meno critiche la Fim-Cisl e la Fiom-Cgil. Davide Drudi (Fim) osserva che la cassa integrazione coinvolge «un numero molto residuale di operai, solo 19, ma purtroppo ci sono tanti altri dipendenti coinvolti nella gestione di certi mercati che sono in sofferenza». Da parte nostra avremo cura di verificare che la cassa integrazione venga gestita nel miglior modo possibile e speriamo che possa essere fatta rientrare prima del nuovo termine fissato». Saverio Biguzzi (Fiom) ricorda che «purtroppo diverse aziende hanno dovuto attivare la cassa integrazione Covid. La notizia bella sarebbe stata se non si fosse fatta la cassa integrazione: alla fine, questa è una proroga, a causa di reali difficoltà di mercato causate

dal Covid, anche se i lavoratori mettendoci del loro hanno contribuito a limitare i danni. Sono stati colpiti, come in altre realtà, gli impiegati, in particolare quelli che hanno a che fare con l'estero: in questo caso il numero elevato colpisce, perché sono tanti, in quanto il business di Technogym è strutturato in quel modo. Servirà però il massimo della rotazione nell'applicazione della cassa integrazione, sia perché lo prevede la normativa, sia per equità».



Technogym Village di Cesena

L'azienda: «Una scelta inevitabile ora che c'è solo l'home fitness»

CESENA

Da Technogym rivendicano come un successo il fatto di essere riusciti a «contenere a solo 300 persone su 2.200 dipendenti (è questo il totale dei collaboratori dell'azienda in giro per il mondo, mentre quelli del Technogym Village di Cesena sono quasi 900, ndr) il numero di lavoratori messi in cassa integrazione». Motivano così la decisione presa, presentandola come inevitabile: «La fabbrica è stata quasi completamente riconvertita all'home fitness, che sta andando a pieno ritmo, e di questo dobbiamo dire

“bravi” ai lavoratori. Però il settore professionale è fermo. D'altronde, palestre e alberghi sono chiusi e in questo momento non investono. Così, pur limitando i danni, il bilancio 2020 si è chiuso con un calo del 24% e gli utili si sono dimezzati. Ed è venuta temporaneamente meno l'attività lavorativa di una parte del nostro personale impegnata in questi settori in attesa di ripartire. Perciò per loro abbiamo dovuto fare ricorso alla cassa integrazione».

L'ipotesi che il cargo rimasto incagliato nel canale di Suez possa avere aggravato ulteriormente la situazione viene invece smenti-

ta: «Quello che è accaduto ci ha messo in allarme, soprattutto per le forniture programmate per Olimpiadi - proseguono da Technogym - Ma per fortuna la situazione si è risolta rapidamente e quindi non ci sono stati contraccolpi, con cui avremmo dovuto fare i conti se il transito da lì fosse rimasto ostruito a lungo. La cassa integrazione dipende esclusivamente dalle difficoltà del settore di mercato professionale, che sono dovute al lockdown per il Covid-19, e sono state compensate solo in parte dalla grande crescita delle vendite di attrezzature ginniche per gli spazi domestici».

Forlì-Cesena, Hera ai sindacati: dati in crescita e cento milioni di euro per i cantieri fino al 2024

CESENA

E' stato presentato ai sindacati dei Comuni della provincia il Piano industriale del Gruppo Hera che prevede per il periodo 2021-2024 a Forlì-Cesena investimenti per circa 100 milioni: quasi 50 milioni per il servizio idrico, oltre 38 milioni per il settore gas, 9 milioni per i servizi ambientali e circa 4 milioni per il terrioriscaldamento. Al 2024 Hera prevede un margine operativo lordo di 1,3 miliardi di euro, in aumento di 215 milioni rispetto ai 1.085 milioni di fine 2019, e conferma l'attenzione alla generazione di valore a partire dagli a-

zionisti e dalle amministrazioni locali: i dividendi sono previsti in crescita fino a 12,5 centesimi per azione al 2024, con un incremento del 25% rispetto all'ultimo dividendo pagato. Il Piano industriale al 2024 del Gruppo Hera è stato presentato dall'amministratore delegato Stefano Venier ai sindacati e prevede investimenti in crescita pari a 3,2 miliardi di euro complessivi, in media 640 milioni all'anno.

A Cesena, il Piano prevede il risanamento fognario del torrente Cesuola che sarà fra gli interventi più significativi. Congiuntamente all'intervento, che interessa il tratto che attraversa il centro sto-



La riparazione di una conduttura

rico, sarà eseguito il risanamento strutturale del torrente, di cui Hera curerà anche la progettazione definitiva. È previsto inoltre il risanamento degli scarichi "la Rotta" a Forlì, con la riqualificazione degli attuali e il collegamento della rete nera al depuratore. Al-

tri interventi di risanamento fognario degni di nota riguarderanno il Rio Eremo, con il collettamento dei reflui fognari all'impianto di depurazione di Cesena mediante la posa di un tratto di rete, più una nuova rete di acquedotto a servizio della zona collinare. Un ulteriore intervento interesserà Alfero, nel comune di Verghereto, che è attualmente privo di trattamento, con la realizzazione di opere per la completa separazione delle reti fognarie e di un impianto di depurazione. Nell'ambito più prettamente acquedottistico è previsto il potenziamento della rete di Sarsina, Portico e San Benedetto in Alpe:

nel territorio di Sarsina, potenziando la distribuzione di acqua dalle sorgenti di Quarto, non adeguatamente sfruttate. A Portico e San Benedetto in Alpe, il progetto prevede invece la bonifica delle condotte tra le località Portico e Bocconi, per una lunghezza di circa 5,6 chilometri. Particolarmente importante per il miglioramento della qualità del servizio di distribuzione del gas metano sarà il piano di riqualificazione delle condotte nel solo comune di Forlì per circa 120 km. Altro intervento significativo è il potenziamento della rete gas nella Vallata del Bidente, con quasi 8 chilometri a Civitella di Romagna e Santa Sofia, per riuscire a far fronte alle richieste di incremento di fornitura. Previsto infine il revamping dell'impianto di cogenerazione dell'ippodromo del Savio per migliorare l'efficienza energetica complessiva e adeguare il sistema di abbattimento delle emissioni.